

famiglia semplice e umile, quella di Maria e di Giuseppe, il Figlio di Dio facendosi Bambino nella povertà della stalla di Betlemme, vuole indicare al mondo, la povertà in cui la stragrande maggioranza degli uomini oggi vive. Il Papa, nella recente enciclica, denuncia lo scandalo della fame che miete vittime fra gli innocenti e gli indifesi, la soppressione della vita umana, fin dal concepimento.

Il messaggio di Betlemme, del Natale del Signore, è molto più eloquente e radicale di quanto si immagini: Le parole, la Grazia di Cristo, nato Bambino per noi, significano una visione totalmente diversa sull'uomo, sulla sua dignità e socialità fin dal suo concepimento, una visione completa e globale sul mondo, che pur fra contraddizioni e involuzioni, è destinato al trionfo del bene, cioè del regno di Dio.

Dunque, il santo Natale è luce e pace, gioia e fede per tutti e per la Chiesa: **“Rialzati: Per te Dio si è fatto uomo!”**, afferma S. Agostino. Tutti guardiamo con attesa al futuro: Abbiamo bisogno di speranza. Attorno a noi vediamo tanti problemi nelle persone, nelle famiglie, nella vita sociale e politica: a volte abbiamo l'impressione che il male sia più forte del bene: che l'egoismo sia più forte dell'amore: che la discordia prevalga sulla pace. Abbiamo bisogno di speranza. Nel Figlio di Dio, fatto uomo per noi, Dio ci ha fatto una promessa di bene: Ha rafforzato la fiducia in noi, ha alimentato la nostra speranza. Quando il Signore ha voluto condividere la nostra avventura umana per indicarci la strada della vera vita ha assunto la nostra carne mortale. Ha offerto la sua persona al Padre perché in Lui trovasse compimento la speranza dell'umanità. Anche noi andiamo alla grotta di Betlemme per portargli la nostra vita, per offrire a Gesù Bambino la nostra persona per divenire collaboratori al suo progetto di amore e di salvezza per tutti.

Il Mistero dell'Incarnazione, che rivela la meravigliosa tenerezza di Dio per i Suoi figli, ci spinga a sentire nella carità la stessa vicendevole tenerezza.

Sac. Carmine De Franco

parroco

DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO
Parrocchia Sacri Cuori
87012 CASTROVILLARI (Cs)



“Rialzati: Per te Dio si è fatto uomo”

E-Mail: don_carmine@libero.it– www.sacricuoricdf.it

NATALE 2009

Carissimi fedeli,

ancora una volta ci portiamo idealmente alla grotta di Betlemme per adorare il bambino Gesù appena nato, che ci viene offerto dalla Vergine Maria. La Mamma lo avvolse in fasce e lo adagiò nella mangiatoia, oggi desidera adagiare Gesù nella culla del nostro cuore.

Il Natale vero è questo: Permettere a Cristo di venire e restare nella nostra vita, nella mente, nelle azioni, nelle nostre scelte. S. Giuseppe ci accoglie premuroso e con lo sguardo umile e paterno ci indica il Figlio di Dio sulla paglia, quasi a dirci di non aver paura di avvicinarci, di contemplarlo, di farci illuminare dalla sua luce e dal suo amore. C'è tanto bisogno oggi del Natale di Cristo, il Natale vero che si vuole a volte coprire e nascondere con le preoccupazioni consumistiche, mondane, materialistiche; che si vuole sostituire con altre feste e personaggi di fantasia e mito; che si vuole svuotare con la distrazione e l'indifferenza. Però il vero Natale non sparisce facilmente, anzi ritorna potentemente perché portatore di un messaggio sempre nuovo e universale, che risponde pienamente agli aneliti più profondi di ogni uomo e donna di questo mondo.

Il cammino verso Betlemme è il cammino di tutti. Piace ricordare nel Natale 2009 qualcosa di specifico. Anzitutto è tutta la Chiesa che si reca alla grotta della Natività: Con Cristo nasce la sua comunità, in Gesù, Maria e Giuseppe, la Chiesa contempla se stessa nel suo apparire nel mondo e per il mondo. Nell'evento di Betlemme la Chiesa contempla la sua identità di comunità dei credenti in Cristo e di condividere con il suo Signore l'abbassamento, la povertà, il rifiuto, la sofferenza e la croce.

Ma l'esperienza di Betlemme serve alla Chiesa di Dio, al popolo santo e sacerdotale, per prendere coscienza che solo partendo da quella assoluta umiltà di Gesù Bambino, nato "al freddo e al gelo", si può arrivare alla glorificazione e all'esaltazione della risurrezione. Nella Chiesa, Gesù Bambino chiama alla sua culla- in maniera tutta particolare quest'anno- i sacerdoti. Il Papa Benedetto XVI ha voluto per loro un tempo speciale per contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento per una loro più forte e incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi. Gesù è il dono del Padre al mondo, tramite Maria vergine; i sacerdoti sono il dono di Gesù, del suo Cuore, all'umanità, come era solito dire il Curato d'Ars, S. Giovanni Maria Vianney.

Viviamo nella Chiesa un Santo Natale con e per i Sacerdoti, anche se anche essi sono soggetti al peccato, consideriamoli come amici di Cristo e nostri fratelli maggiori, guide sicure delle comunità e annunciatori della parola di Dio, Ministri dei sacramenti che offrono ai fedeli cristiani e al mondo "l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione" (Benedetto XVI, Lettera di indizione dell'anno Sacerdotale, 16 giugno 2009).

Celebriamo quindi volentieri un Natale 2009 per i sacerdoti che, da Cristo, Sommo ed eterno Sacerdote, sono chiamati al ministero dell'Eucarestia, del confessionale, della comunità parrocchiale con i poveri e i bisognosi; all'altare del proprio cuore obbediente come quello di Gesù Bambino. Preghiamo e impegnamoci tutti affinché dal Natale possa sgorgare una sorgente di Grazia, una effusione speciale dello Spirito Santo sui sacerdoti perché nel loro animo venga suscitato un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo e alla Chiesa.

Alla Grotta di Betlemme è chiamato il mondo intero perché solo da Gesù Bambino può apprendere la lezione per la vera pace e la solidarietà tra i popoli. Il Pontefice Benedetto XVI nell'ultima enciclica "Caritas in Veritate" afferma con chiarezza: "La carità nella verità, di cui Gesù s'è fatto testimone è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera"(1). , Gesù Cristo, nato a Betlemme, è fonte di amore, di Grazia e di verità, per metterci in guardia da facili sentimentalismi, quanto mai inadeguati per servire l'uomo nelle sue necessità e nuove povertà emergenti nella società: "Un cristianesimo senza carità, senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali" (C.in V.,N°-4).

Tutti gli uomini aspirano al progresso e a un giusto benessere, alla piena realizzazione di tutti e di ciascuno, ma tutto ciò non basta, pur negli innumerevoli sacrifici e grandissimi sforzi della mente e dello spirito umano, occorre una luce superiore, quella della sapienza di Cristo, della Grazia del Padre, della comunione derivante dal Santo Spirito. Afferma ancora il Papa nell'enciclica: "Senza la prospettiva di una vita eterna il progresso umano in questo mondo rimane privo di respiro", cioè senza Dio lo sviluppo viene negato, disumanizzato (C.in V. N° 12)

Il Figlio di Dio, incarnandosi per la nostra salvezza, ha voluto nascere in una